

BARI: solo una fortunata coincidenza ha evitato la tragedia

Enorme impressione per il crollo alla «Principessa di Piemonte»

Da anni in Consiglio comunale era stato denunciato lo stato di estremo pericolo di tutto lo stabile — Chiusa la scuola: 1300 bambini che non si sa dove sistemare



L'aula con il soffitto crollato

Dal nostro corrispondente

BARI. 4.

Era appena il secondo giorno di scuola del primo anno scolastico, e due minuti soltanto avrebbero potuto essere, per essi, fatali. Quando ieri pomeriggio è crollato il soffitto dell'aula n. 5 del primo piano della scuola elementare «Principessa di Piemonte» in via Ettore Fieramosca, i 35 bambini si erano appena allineati (da soli due minuti) dal

l'aula. La loro maestra aveva pensato bene di anticipare, sia pure di poco, l'uscita dall'aula per poterli mettere in fila per due e abbandonare l'edificio. L'anticipo della maestra era dovuto al fatto che i bambini non erano ancora abituati, per essere appena al secondo giorno di scuola, a sistemarsi in ordine per l'uscita. Se non ci fosse stata questa fortunata coincidenza, sui 35 bambini si sarebbero rovesciati quintali di mattoni e intonaco dalla volta, che hanno lasciato nudo il pavimento superiore sostenuto solo da travi metalliche.

Quando, alle 17, suonava la campanella che annunciava la fine della lezione del turno pomeridiano (perché, a Bari, il dramma dei doppi turni viene ancora in tutte le scuole elementari) i bambini della quinta aula — che si era intanto trasformata in un mucchio di banchi rotti dai mattoni piombati dal soffitto — scendevano le scale della scuola. Erano ignari del pericolo scampato, mentre la maestra, che dal banchetto si era resa conto di quello che stava per accadere, li invitava a fare presto.

Un crollo, questo dell'aula della scuola elementare «Principessa di Piemonte», che si sarebbe potuto evitare. Le segnalazioni di lesioni si notavano da tempo nell'aula. In questi due ultimi anni, erano state denunciate più volte, in Consiglio comunale, le condizioni di questo vecchio edificio scolastico ove si erano verificate, ripetute infiltrazioni di acqua. Se si fosse intervenuti in tempo, da parte dell'Ufficio tecnico del Comune, il crollo non sarebbe avvenuto. Correranno certamente ora ai ripari, con lavori di urgenza che si sarebbero potuti fare durante le vacanze.

La scuola è rimasta chiusa per i lavori di riparazione. I 1300 alunni, distribuiti in 38 classi, con doppi turni, andranno ad aggravare — non certo per colpa loro — la situazione di altri edifici dove ora si svolgono ovunque doppi turni e, ove, molto probabilmente, si arriverà ai tripli turni, fino a quando la scuola «Principessa di Piemonte» non presenterà più pericoli per la vita di tutta la scolaresca.

Per fortuna, ai 35 bambini scampati al pericolo, resterà solo il triste e drammatico ricordo di un loro secondo giorno di scuola per colpa delle autorità che si mostrano sensibili solo quando accade l'irrimediabile.

Italo Palasciano

Dalla nostra redazione

PALERMO. 4.

Pagherà il personale del Banco di Sicilia le conseguenze della crisi che, anche in seguito alle note vicende giudiziarie, sta attraversando il più importante istituto finanziario dell'isola? L'interrogativo è stato posto in termini drammatici al convegno nazionale dei quadri del Banco di Sicilia svoltosi a Palermo e nel corso del quale sono stati documentati e denunciati i gravi orientamenti dell'amministrazione dell'istituto che mirano a peggiorare le condizioni di lavoro e a ridurre i livelli di occupazione, in un clima di autoritarismo e di attacco alle libertà sindacali. Una risoluzione approvata al termine del convegno denuncia le unilaterali modifiche peggiorative e le violazioni di norme

regolamentari; la progressiva riduzione degli organici; la mancata attuazione dell'accordo sulle promozioni; l'aumento dei tassi praticati ai dipendenti sulle cessazioni, sui salari debitori, sui prestiti. Questa linea di contenimento dei costi a spesa del personale — rileva la FIDAC — sta già provocando un clima aziendale di sfiducia e di disagio, e tende a risolvere con gretti espedienti una situazione di cui non sono certo responsabili i lavoratori, e che richiede invece provvedimenti di ampio respiro. Del resto, la crisi in cui si dibatte il Banco (e di cui sono ancora espressione le vicende giudiziarie, collegate a responsabilità di gestione, instancabilmente denunciate dal sindacato unitario), s'inscrive in una crisi più generale, di struttura, del

Violente accuse dei repubblicani alla DC

Si impongono le dimissioni di tutta la giunta. Una politica fallimentare e antidemocratica

Nostro servizio

L'AQUILA. 4. E' esplosa la crisi al Comune dell'Aquila, con l'uscita dei repubblicani dall'amministrazione di centro-sinistra. Lo ha motivato la decisione presa dal suo partito con la necessità di respingere la pretesa della DC di servizio esclusivo nel gioco della spartizione dei posti di sottogoverno senza tener conto delle capacità degli uomini chiamati a coprire gli incarichi. Pesanti accuse sono rivolte alla giunta De Rubéis ed alla DC che, avendo dominato negli ultimi vent'anni la vita politica cittadina, non ha saputo risolvere — nel frattempo, nessuno dei grossi problemi del Comune —. Da qui, a concludere — prosegue lo esponente repubblicano nella sua dichiarazione — che il potere stesso è servito esclusivamente a soddisfare interessi di pochi a danno della comunità. La decisione del PRI viene a seguito di gravi contrasti emersi clamorosamente nella maggioranza e nella giunta nel corso dell'ultima riunione del Consiglio comunale. Gli esponenti repubblicani avevano proposto la discussione del problema dell'acqua, che assilla questa popolazione, e la sua soluzione senza che la giunta abbia voluto porlo all'ordine del giorno del consiglio, e il problema della razionalizzazione del servizio di NUT, tornato alla ribalta con lo sciopero dei dipendenti. La giunta dopo affannose consultazioni con i gruppi della maggioranza, imponeva il rinvio della discussione, suscitando forti resistenze nei socialisti e negli azionisti. La spaccatura della maggioranza risultava evidente quando la giunta tentava di far passare una delibera che liquidava una forte somma a favore di un gruppo di avvocati senza che ne fosse fatta la base politica. A seguito della richiesta del PCI di passare gli atti della delibera alla magistratura penale, il Consiglio, imponeva alla giunta di recedere dalla proposta.

L'episodio metteva in movimento il partito e gli uomini affannosi riunioni che tuttavia non servivano per sanare i contrasti tanto che, in apertura della seduta del 27 settembre, veniva a mancare il numero legale ed il Consiglio doveva essere rinviato.

Al di sopra degli episodi riferiti, la crisi nasce dall'incapacità del centro-sinistra di dare una risposta ai problemi sul tappeto. La crisi dell'agricoltura, l'emigrazione e la disoccupazione, il caos urbanistico, la crisi edilizia, lo stato di incertezza in cui vivono le popolazioni delle frazioni, hanno dato luogo a forti movimenti di opinione e di massa che hanno minato la coesione della maggioranza e hanno reso impossibile l'indagazione del programma, peraltro non realizzato, che animava i promotori del centro-sinistra.

Nel tentativo di eliminare le contraddizioni che la travolge, la giunta è ricorsa a misure di contenimento, e l'opposizione, per le prove di selezione attitudinali che attualmente si svolgono presso la caserma «Sominaruga» a Cbali, il go-gone, al fine di ottenere l'esonero dal servizio militare, aveva esibito numerosi documenti e certificati medici attestanti una grave infermità di cui era affetto (malattia del sonno ed epilessia); per questo era già stato ricoverato in osservazione presso l'ospedale militare di Messina.

Si impone oggi una svolta, attraverso le dimissioni del gruppo De Rubéis-Lopardi che rappresenta la nostra città nella linea dell'abbandono dell'Abruzzo agli interessi dei monopoli, la linea che vuole il Mezzogiorno ridotto a serbatoio di manodopera ed a mercato di consumo del capitalismo italiano, ed europeo, la linea che baratta la riforma agraria e la industrializzazione con la costruzione di opere di infrastruttura; la svolta può avvenire solo attraverso la costituzione di una nuova maggioranza di sinistra capace di impegnarsi nella battaglia per la rinascita dell'Aquila e dell'Abruzzo.

f. c.

La crisi al Comune dell'Aquila

Le raccoglitrici d'uva abruzzesi

Costrette a lavorare dodici ore al giorno



Raccoglitrici d'uva nel Chietino

Nostro servizio

CHIETI. 4.

Come ogni anno squadre di donne dai più diversi paesi dell'Abruzzo ed anche delle regioni vicine si sono recate in questa stagione nella zona di Ortona a lavorare le viti, e nei capannoni dei grossisti delle cooperative a raccogliere ed incassettare l'uva, per questo anno si ripete per queste donne la dura fatica, pagata da un basso salario che diventa ancora più basso a seguito delle persistenti violazioni del contratto che risale al 1964.

Sono circa settanta. La loro pesante giornata inizia prima dell'alba e termina dopo il tramonto; spesso continua a notte fonda. A volte sono dodici ore di lavoro. La Camera del Lavoro a Chieti, che ha messo una costanza denuncia all'Ispettorato del Lavoro e agli Uffici del lavoro di Chieti e di Ortona. La donna, che si è arruolata, è la più importante della zona. Ha iniziato quest'anno la sua attività, dopo aver realizzato con i finanziamenti dell'ISVEMER modernissimi impianti.

La ditta Galasso, titolare della PUBBLASTA di Ortona, afferma la lettera della CGIL agli uffici competenti — impone, contro le norme di legge e il contratto, che regolano il rapporto di lavoro delle raccoglitrici, alle proprie dipendenti un orario di lavoro effettivo di 11 ore e mezzo al giorno in luogo delle 10 contrattuali regolamentate in base alle righe ed inique leggi sulla durata del lavoro nell'attività stagionale.

Infatti l'orario stabilito nella azienda è il seguente: mattina 6-12 con intervallo di mezzogiorno; pomeriggio 13-19. Inoltre le lavoratrici per la consumazione del pasto sono costrette a recarsi al refettorio distante circa 1 km. dai luoghi di lavoro; che, visto il tempo stretto di interruzione per il pranzo, significa che le raccoglitrici stesse sono obbligate ad effettuare il tragitto di andata e ritorno di corsa e a non avere così il tempo sufficiente per mangiare.

Riteniamo questi due fatti, oltre che illegali, disumani e persecutori. Infine una parte delle opere (quelle locali), abitanti lontano dal luogo di lavoro, devono effettuare il viaggio di andata e ritorno a piedi, mentre il contratto (che è aerea omnia) stabilisce che per le distanze superiori a 2 km. deve essere il datore di lavoro a fornire il mezzo di trasporto per l'andata e il ritorno. Ad aggravare la situazione delle lavoratrici è intervenuto il ritardo nella consegna del pacchetto indumenti che finora non è stata effettuata.

Il caso denunciato non è isolato, la violazione contrattuale è diffusa in tutte le condizioni di vita e di lavoro simili dappertutto. A dire il vero qualche eccezione esiste e riguarda le cooperative. Qui il trattamento è diverso. Si nota uno sforzo per venire incontro alle esigenze delle lavoratrici. Ma il meccanismo dello sfruttamento è implacabile. Il grossista, quando fa i suoi calcoli, scopre che il mezzo più facile per ridurre i costi è quello di far lavorare di più e pagare meno le lavoratrici. Al contrario, preparato dal PCI in occasione dell'Assise delle donne della campagna e diffuso fra le raccoglitrici, non hanno risposto alla voce «salario» di non

conoscere l'ammontare.

Il lavoro dura per circa due mesi, dalla metà di agosto alla metà di ottobre. L'anno scorso la produzione di uva da tavola nella provincia di Chieti è stata di 2 milioni di quintali, di cui 800.000 esportatori. Questo anno la produzione è stata superiore. Attualmente il 60% del prodotto è stato raccolto. La situazione di mercato — soprattutto per l'esportazione — si presenta difficile. Il prezzo dell'uva è oscillato notevolmente, fino a scendere a livelli minimi non remunerativi per i produttori.

Contadini e raccoglitrici hanno una vita dura. Gli uni non vedono compensato il lavoro di un anno, le altre portano sulle spalle il peso di un anno massacrante. Per questo si sono mossi la CGIL, l'Alleanza dei contadini, la Federcoop. Al governo è stata avanzata la richiesta della integrazione del prezzo dell'uva in base alla legge varata nell'agosto scorso, nei riguardi della Confindustria è stata aperta la vertenza per il rinnovo del contratto delle raccoglitrici.

Gianfranco Console

Iniziato il processo contro il sindaco di Sassari

SASSARI. 4.

Ha avuto inizio oggi al tribunale di Sassari il processo contro il sindaco di Sassari, il dc Dino Confi e contro il signor Pietro Gualo, imputati entrambi di duplice omicidio colposo per la morte di due giovani sposi, Giovanni Casara di 25 anni e Natalina Secchi di 21 anni, avvenuta a Sassari (Sassari) il 14 febbraio 1966 alle 23,30. I due giovani avevano contratto matrimonio appena otto mesi prima del giorno per loro fatale, il 19 giugno del 1965. Natalina Secchi aspettava un bambino. I due sfortunati giovani hanno trovato la morte nel sonno: una frana di enormi proporzioni, dopo alcuni giorni di intensa pioggia, si è slacciata dalla collina sovrastante la loro casa travolgendoli nel sonno. I loro corpi furono liberati nella stessa notte.

Il sindaco dc Confi sarebbe colpevole per non aver fatto evacuare la casa, pur essendo a conoscenza del pericolo che incombeva su quella zona. Il Confi, che era stato imputato per aver affittato la casa, dopo che un anno prima era stata dichiarata pericolante. Questi fatti sono stati oggi rievocati dal presidente del tribunale dott. Mulas.

La testimonianza del capitano dei carabinieri Martino Brana è servita ad aggravare la posizione di Dino Confi. Il Brana ha infatti sostenuto che il sindaco era a conoscenza della situazione e che in quella via passava spesso. Il sindaco invece aveva dichiarato che non ci passava mai.

I FESTIVAL DELL'UNITÀ

Trapani

Successi nella sottoscrizione

Nostro servizio

TRAPANI. 4.

Diecine di quintali di uva sono stati donati al Partito dai contadini e dai mezzadri di Castelvetrano che hanno così dato il loro importante contributo al successo della campagna per la stampa comunista e all'organizzazione del Festival dell'Unità che si svolgerà nel grosso centro trapanese sabato e domenica prossimi. Pavese, con bandiere rosse, un cantino ha compiuto infatti un vasto giro nelle aziende agricole della zona, e ovunque l'accoglienza è stata festosa e generosa l'apporto in natura alla sottoscrizione. Il Festival si aprirà dunque sotto i migliori auspici, con la giunta di interessanti iniziative.

Sabato pomeriggio, infatti, nel salone del Jolly Hotel (ore 19) il compagno Valentino Parlato, redattore di «Rinascita», terrà una conferenza su Gramsci e la questione meridionale. Domenica mattina sarà inaugurata in piazza Garibaldi

la mostra di pittura «Premio Unità» (in commissione giudicatrice sono il critico Franco Grassano, i pittori Sante Marino e Enzo Scabarino, il gallerista Mino Blunda, Valentino Parlato, l'onorevole Tullio e i professori Nobile, Di Bella e Picciotto). A sottolineare l'impegno di tutto il partito per la diffusione della stampa comunista, nella mattinata si riunirà poi il Comitato federale di Trapani con all'ordine del giorno l'andamento della campagna per l'Unità e per tutta la stampa del partito.

Per le ore 17 sono previsti una manifestazione e un corteo per la pace, cui seguirà un comizio del compagno Orlando Inguarida, segretario della federazione di Trapani. Alle 20,30 infine, dopo la premiazione dei vincitori del Premio di pittura avrà inizio uno spettacolo musicale con il complesso degli «Asteroidi» e la nota cantante Anna Ideni.

g. i.

Sora

Folla immensa al «villaggio dell'Unità»



SORA. 4.

Un grande successo ha avuto al Festival dell'Unità e della stampa comunista svoltosi a Sora. Migliaia di persone si sono intrattenute nel Villaggio dell'Unità, allestito nella spaziosa piazza Barone e nel viale dei Lunghi Rosati, proprio dinanzi alla sede del Comune. Quest'anno i compagni delle due sezioni di via Napoli e di Cittadella hanno voluto fare le cose in grande, forti della «somma raccolta nella zona» e nel viale dei Lunghi Rosati, proprio dinanzi alla sede del Comune. Quest'anno i compagni delle due sezioni di via Napoli e di Cittadella hanno voluto fare le cose in grande, forti della «somma raccolta nella zona» e nel viale dei Lunghi Rosati, proprio dinanzi alla sede del Comune.

Quest'anno i compagni delle due sezioni di via Napoli e di Cittadella hanno voluto fare le cose in grande, forti della «somma raccolta nella zona» e nel viale dei Lunghi Rosati, proprio dinanzi alla sede del Comune.

Quest'anno i compagni delle due sezioni di via Napoli e di Cittadella hanno voluto fare le cose in grande, forti della «somma raccolta nella zona» e nel viale dei Lunghi Rosati, proprio dinanzi alla sede del Comune.

Colaiani a Ispica La Torre a Palermo

Il compagno on. Pompeo Colaiani, della CCC, che clauderà domenica sera il Festival dell'Unità a Ispica, denso di manifestazioni politiche ricreative. Nel corso della festa si esibirà il complesso Guernica.

Ancora un ricco Festival risale dall'Unità a Palermo. Si svolgerà domenica alla Guadagnara, con la partecipazione del segretario della Federazione, compagno Pio La Torre, della Direzione. In programma mostra sull'aggressione imperialista al Vietnam, sul colpo di Stato fascista in Grecia e sulla prima occupazione: una pacifica di calcio, una gara ciclistica e uno spettacolo musicale.

Ha raccolto

40.000 lire

I compagni di BARI di Puglia sono impegnati in questi giorni per la preparazione del Festival dell'Unità che si terrà domenica 8 ottobre. La sezione di Gravina ha già raggiunto e superato l'obiettivo. In questo lavoro di sottoscrizione va segnalata l'attività del compagno Francesco Mastropietro, un operaio emigrato in Germania, che ha raccolto fra gli operai emigrati circa 40 mila lire per il nostro giornale.